

QUESTIONARIO SUI PIANI DI STUDIO

In una situazione storica caratterizzata da profondi e rapidi mutamenti si delinea il violento scontro tra le forze più arretrate che detengono il potere ed intendono mantenerlo e consolidarlo e forze rinnovatrici interessate ad un rammodernamento. Nell'Università il potere è controllato dalle "baronie universitarie" vincolate ad un immobilismo feudale, ad un'università cioè che sostanzialmente conservi l'assetto attuale. In questo contesto, in cui cioè le forze più arretrate hanno il controllo dell'università si ~~verifica~~ il provvedimento di liberalizzazione.

Tale provvedimento ~~è~~ il più ampio progetto di riforma universitaria è caratterizzato da una notevole ambiguità non casuale ma perfettamente rispondente ai disegni di chi detiene il potere: la natura ambivalente del provvedimento consente che esso venga usato nelle varie situazioni locali ad uso e consumo di chi controlla le università. Il provvedimento ancora una volta ha evidenziato la contraddizione principale interna al corpo accademico: lo scontro tra professori arretrati e professori rinnovatori. Quest'ultimi vedono nella riforma la possibilità di aumentare la loro capacità oppositiva nei confronti dei "baroni". Nella misura in cui i "baroni arretrati" si garantiscono la gestione dell'uso del provvedimento al fine di un rafforzamento della propria linea, è opportuno sottolineare che situazione determina l'introduzione della liberalizzazione dei piani di studio. Ad un'Università, che assume sempre più il carattere di Università di massa (si pensi alla liberalizzazione degli accessi), fa riscontro la volontà dei baroni di mantenere inadeguate le strutture universitarie: si consolida il loro potere ed il loro guadagno, si amplia il "mercato" per i loro libri, si estende e si infittisce la rete delle loro clientele (sdoppiamenti di cattedre, maggior numero di borse di studio etc..) Tutto ciò avalla un processo di dequalificazione indubbiamente aggravato dal persistere di una cultura e di una didattica acritica, nozionistica, storica che fa sempre più somigliare l'Università ad un "grosso Calderone".

Del resto anche le forze rinnovatrici sono interessate a un processo di dequalificazione; esse non hanno né la forza, perché in minoranza, né la volontà di qualificare l'università, perché sono interessati solo ad alcuni centri universitari altamente qualificati e rivolgono prevalentemente il loro interesse alla ricerca. I rapporti tra le forze in lotta ha però determinato una "configurazione d'equilibrio" quanto mai instabile espressione di una "dolorosa" (perché ognuno ha dovuto rinunciare a qualcosa) e temporanea spartizione del potere tra forze arretrate e forze avanzate in relazione al peso che ciascuna di esse ha nelle varie situazioni locali. A Napoli, in una situazione di estrema arretratezza gestita dalle forze più retrive lo scontro ha visto il consolidarsi delle posizioni di potere di Tesoro e dei gruppi ad esso legati. Più precisamente questi gruppi legati direttamente alla didattica hanno avuto la possibilità di aumentare la speculazione che essi conducono nell'università su masse sempre maggiori di studenti. La loro incapacità a comprendere gli

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

gli sviluppi reali ha anche impedito che essi approfittassero delle ipotesi cogestive, contenute nella liberalizzazione dei piani di studio; il tentativo di corresponsabilizzare gli studenti alle scelte sulla propria formazione che viceversa viene programmata in "alto loco" (Consigli di facoltà che si riservano l'approvazione dei piani di studio presentati e che propongono "l'intoccabilità" di alcuni esami) si è ancora una volta tradotto in una manifestazione di reativo autoritarismo (burocratico esame dei piani di studio).

D'altra parte è anche opportuno sottolineare l'uso che i rinnovatori hanno fatto dello spazio che la liberalizzazione dei piani di studio concedeva; è stato anch'esso un uso sicuramente privatistico volto a rafforzare i propri centri di potere, più avanzati perché legati al campo della ricerca, piuttosto che ad incrinare il potere di chi controlla l'Università napoletana con il quale invece si è preferito "patteggiare". La situazione che si è determinata è anch'essa di equilibrio instabile perché non è stata annullata la contraddizione all'interno del corpo accademico, tuttavia ha visto il rafforzamento della posizione dei baroni con tutto quello che ne consegue. Da un lato, perciò il tentativo di controllo generalizzato sulla formazione politico-culturale dello studente, che la scelta dei piani di studio tenta di far passare, dall'altra l'aumento del disagio materiale dovuto al persistere di strutture arretrate ed inadeguate, contribuiscono ad aumentare pesantemente l'oppressione sugli studenti.

Con questa iniziativa il COMITATO SULLA CONDIZIONE DELLO STUDENTE DEL MOVIMENTO STUDENTESCO da un lato ripropone le sue tesi su un problema, dall'altro intende richiamare gli studenti, anche mediante le risposte che forniranno ai quesiti sotto elencati a prendere coscienza su problemi importantissimi quali sono quelli che investono il mondo universitario ed a prendere posizione rispetto ad essi.

N.B. Si invita a non limitarsi a rispondere Sì o No ma a spiegare sinteticamente il senso della propria risposta.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

- 1) A quale facoltà ed a quale anno di corso sei iscritto? (precisare il corso di laurea)
- 2) Da quale tipo di scuola provieni?
- 3) Qualora provenissi dall'istruzione tecnica qual è il motivo che ti ha spinto a frequentare l'Università: un'esigenza di qualificazione o una situazione di immediata disoccupazione?.....
- 4) Risiedi a Napoli? (se non risiedi a Napoli precisa se vivi stabilmente a Napoli o se vi vieni saltuariamente)
- 5) Perché ti sei iscritto all'attuale facoltà?
- 6) Come giustifichi il recente provvedimento di liberalizzazione dei piani di studio?
- 7) Tu hai cambiato il piano di studio? (precisare eventualmente se è stato accettato o meno).....
- 8) Che criterio hai seguito nella scelta degli insegnamenti: hai mirato ad una maggiore qualificazione o a facilitarti il conseguimento della laurea?
- 9) In particolare nella scelta degli esami da eliminare ha influito la difficoltà della prova d'esame?
- 10) Che tipo di prospettive d'inserimento professionale hai?;..
- 11) Pensi che il nuovo piano di studio aumenti le tue possibilità d'inserimento professionale?
- 12) Hai introdotto insegnamenti d'altre facoltà? (se si quali sono)
- 13) A parte la tua situazione personale non credi che tale provvedimento dequalificherà maggiormente il titolo di studio?
- 14) A chi e a che cosa pensi che sia funzionale la sempre maggiore dequalificazione della laurea?
- 15) Non credi che in un'Università come quella di Napoli gestita da forze arretrate la liberalizzazione dei piani di studio sia servita a consolidare il potere del "feudatario" Tesauero e baroni analoghi?
- 16) Non credi che tale provvedimento abbia riacutizzato lo scontro tra forze rinnovatrici e forze conservatrici a cui sia seguita una spartizione temporanea del potere?

JAH

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

- 17) Considerando da un lato la liberalizzazione degli accessi e dall'altro il permanere di strutture inadeguate ed insufficienti credi che aumenterà la possibilità di speculazioni di ricavare cioè dalla gestione dell'Università sempre maggiori guadagni e poteri (caro-libri, dispense, clientele)?
- 18) Non pensi che la scelta sui piani di studio sia stata concessa con intenti cogestivi, di corresponsabilizzare le persone alle scelte sulla propria formazione che viceversa viene programmata in "alto loco" (Consigli di facoltà che si riservano l'approvazione o che propongono piani di studio alternativi con alcuni esami intoccabili)?
- 19) Non credi che i tentativi di cogestione proposti dai "baroni" napoletani si siano ancora una volta trasformati in una forma di autoritarismo?
- 20) Giudichi che la massa degli studenti sia fornita di strumenti critici generali di valutazione, sufficienti per una scelta autonoma?
- 21) Non credi che dietro quest'apparente "libertà" si nasconda un'ipotesi di controllo sulla formazione politico culturale dello studente?
- 22) Pensi che la variazione del piano di studio incida realmente sulla preparazione dello studente?
- 23) Non credi che, aumentando il controllo da un lato e dall'altro il disagio materiale, lo studente sarà sempre sottoposto ad una maggiore oppressione?
- 24) Come giudichi questa iniziativa del COMITATO PER LA CONDIZIONE DELLO STUDENTE DEL MOVIMENTO STUDENTESCO?

NAPOLI 8 maggio 1970
(ciclostilato in proprio)

COMITATO PER LA CONDIZIONE
DELLO STUDENTE DEL MOVIMENTO
STUDENTESCO

HAL